IL

BARBIERE DI SIVIGLIA

MELODRAMMA GIOCOSO IN DUE ATTI

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

MELODRAMMA GIOCOSO IN DUE ATTI

DI

CESARE STERBINI

MUSICA DI

GIOACHINO ROSSINI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO DI CAGLIARI

l'Autunno del 1853.

MILANO
COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

PERSONAGGI	***ATTORI***
IL CONTE D'ALMAVIVA .	Sig. *Vincenzo Sarti*
BARTOLO, Dottore in medicina, tutore di	Sig. *Lorenzo Manari*
ROSINA, ricca pupilla in casa di Bartolo	Sig.ª *Celestina Corbetta*
FIGARO, barbiere	Sig. *G. B. Gianni*
BASILIO, maestro di musica di Rosina, ipocrita	Sig. *Pietro Nolasco Llorens*
BERTA, vecchia cameriera .	Sig.ª *Manari N.*
FIORELLO, servo d'Almaviva	Sig. *Capra N.*

CORI E COMPARSE

Un Uffiziale — Un Notaro — Soldati

Suonatori d'istrumenti — Servi di Bartolo.

La scena è in Siviglia.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazza nella città di Siviglia. Da un lato la casa di Bartolo.
È sul terminar della notte.

FIORELLO introducendo varii Suonatori di strumenti.
Indi il CONTE avvolto in un mantello.

Fio. Piano, pianissimo,
Senza parlar,
Tutti con me.
Venite qua.

Coro Piano, pianissimo,
Eccoci qua.

Tutti Tutto è silenzio,
Nessuno qui c'è
Che i nostri canti
Possa turbar.

Con. Fiorel! Fiorello?...

Fio. Signor, son qua.

Con. Ebben!... gli amici?...

Fio. Son pronti già.

Con. Bravi, bravissimi,
Fate silenzio,
Piano, pianissimo,
Senza parlar.

Coro Piano, pianissimo,
Senza parlar.

Con. Ecco ridente in cielo, *(accompagnato dai Suonatori)*
Spunta la bella aurora,
E tu non sorgi ancora,
E puoi dormir cosi?
Sorgi, mia bella speme,
Vieni bell' idol mio,
Rendi men crudo, oh Dio!
Lo stral che mi ferì.

O sorte! già veggo
Quel caro sembiante:
Quest' anima amante
Ottenne pietà.
Oh istante d'amore!
Oh dolce contento
Felice momento
Che eguale non ha!
Ehi, Fiorello?...

FIO. Mio signore...

CON. Di', la vedi?

FIO. Signor no.

CON. Ah ch'è vana ogni speranza!

FIO. Signor Conte, il giorno avanza.

CON. Ah che penso! che farò?...
Tutto è vano... Buona gente!...

CORO Mio signore...

CON. Avanti, avanti. (*dà la borsa a Fio. il quale distribuisce danari a tutti*)
Più di suoni, più di canti
Io bisogno omai non ho.

FIO. Buona notte a tutti quanti,
Più di voi che far non so. (*i Suonatori circondano il Conte, ringraziandolo*)

CORO Mille grazie... mio signore...
Del favore – dell' onore..
Ah! di tanta cortesia
Obbligato in verità.
(Oh che incontro fortunato!
È un signor di qualità.)

CON. Basta, basta: non parlate...
Ma non serve, non gridate...
Maledetti, andate via...
Ah! canaglia via di qua.
Tutto quanto il vicinato
Questo chiasso sveglierà.

FIO. Zitti, zitti... che rumore!
Ma che onore?... che favore?...
Maledetti, andate via,
Ah! canaglia via di qua.

Ve' che chiasso indiavolato
Ah! che rabbia che mi fa. (*il Coro parte*)

CON. Gente indiscreta!

FIO. Ah! quasi
Con quel chiaso importuno
Tutto quanto il quartiere han risvegliato.
Alfin sono partiti!

CON. (*verso la ringhiera*) E non si vede!
È inutile sperar. Eppur qui voglio (*passeggia*)
Aspettar di vederla. Ogni mattina
Ella su quel balcone
A prender fresco viene sull' aurora.
Proviamo. Olà, tu ancora
Ritirati, Fiorel.

FIO. Vado. Là in fondo
Suoi cenni attenderò. Vado... (*si ritira*)

CON. Con lei
Se parlar mi riesce
Non voglio testimoni, chè a quest'ora,
Io tutti i giorni qui vengo per lei,
Dev' essersi avveduta. Oh! vedi amore
A un uomo del mio rango,
Come l' ha fatta bella... Eppur dev' essere
Mia sposa...

FIG. La ran la là. (*di dentro*)

CON. Chi è mai quest' importuno?
Lasciamolo passar; sotto quegli archi
Non veduto vedrò quanto bisogna;
Già l'alba è appena, e amor non si vergogna. (*via*)

SCENA II.

FIGARO con chitarra appesa al collo, e detto.

FIG. La ran la lera,
La ran la là.
Largo al *factotum*
Della città.
Presto a bottega,
Chè l' alba è già.

La ran la là.
La ran la là.
Ah, che bel vivere,
Che bel piacere,
Per un barbiere
Di qualità!
Ah, bravo Figaro,
Bravo bravissimo,
Fortunatissimo
Per verità!
La ran la lera,
La ran la là.
Pronto a far tutto,
La notte il giorno
Sempre d'intorno
In giro sta.
Miglior cuccagna
Per un barbiere,
Vita più nobile
No non si dà.
La ran la lera,
La ran la là.
Rasori e pettini,
Lancette e forbici
Al mio comando
Tutto qui sta.
La ran la lera,
La ran la là.
Tutti mi chiedono,
Tutti mi vogliono,
Donne, ragazzi,
Vecchi, fanciulle,
Qua la parrucca...
Presto la barba...
Qua la sanguigna...
Presto il biglietto...
Figaro... Figaro...
Son qua, son qua.
Figaro... Figaro...
Eccomi qua.

Pronto prontissimo
Son come un fulmine,
Sono il *factotum*
Della città.
Ah, bravo Figaro,
Bravo bravissimo,
Fortunatissimo,
Per verità.
La ran la lera,
La ran la là.
Ah ah! che bella vita,
Faticar poco, divertirsi assai,
E in tasca sempre aver qualche dobblone...
Gran frutto della mia riputazione.
Ecco qua: senza Figaro
Non si accasa in Siviglia una ragazza;
A me la vedovella
Ricorre per marito: io colla scusa
Del pettine di giorno,
Della chitarra col favor la notte
A tutti onestamente,
Non fo per dir, m' adatto a far piacere.
Oh che vita, che vita! oh che mestiere!
Orsù, presto a bottega...

CON. (È desso, o pur m' inganno?)
FIG. (Chi sarà mai costui?)
CON. (Oh, è lui senz' altro!)
Figaro!...
FIG. Mio padrone...
Oh chi veggo!... Eccellenza!...
CON. Zitto, zitto, prudenza:
Qui non son conosciuto,
Nè vo' farmi conoscere. Per questo
Ho le mie gran ragioni.
FIG. Intendo, intendo,
La lascio in libertà.
CON. No... no...
FIG. Che serve?...
CON. No, dico, resta qua;

Forse ai disegni miei
Non giungi inopportuno... Ma, cospetto!
Dimmi un po', buona lana,
Come ti trovo qua?... Poter del mondo
Ti veggo grasso e tondo...

FIG. La miseria, signore!

CON. Ah birbo!

FIG. Grazie.

CON. Hai messo ancor giudizio?

FIG. Oh! e come... Ed ella
Come in Siviglia?

CON. Or te lo spiego. Al Prado
Vidi un fior di bellezza, una fanciulla
Figlia d'un certo medico barbogio,
Che qua da pochi dì s' è stabilito;
Io di questa invaghito,
Lasciai patria e parenti, e qua men venni
Col nome di Lindoro,
Dove la notte e il giorno
Passo girando a que' balconi intorno.

FIG. A que' balconi?... un medico?... oh cospetto!
Siete ben fortunato;
Su i maccheroni il caccio v' è cascato.

CON. Come?

FIG. Certo. Là dentro
Io son barbiere, parrucchier, chirurgo,
Botanico, spezial, veterinario,
Il faccendier di casa.

CON. Oh che sorte!...

FIG. Non basta. La ragazza
Figlia non è del medico, è soltanto
La sua pupilla!...

CON. Oh che consolazione!

FIG. Perciò... Zitto!...

CON. Cos' è?

FIG. S' apre il balcone.

SCENA III.

ROSINA sul balcone, poi BARTOLO e detti.

Ros. Non è venuto ancor?... forse...
Con. Oh, mia vita!
Mio nume, mio tesoro,
Vi veggo alfin... alfine...
Ros. Oh, che vergogna!
Vorrei dargli il biglietto!
Bar. Ebben, ragazza,
Il tempo è buono?... cos'è quella carta?
Ros. Niente, niente, signor... son le parole
Dell'aria dell'*Inutil precauzione.*
Con. Ma brava! dell' inutil precauzione!
Fig. Che furba!
Bar. Cos' è questa
Inutil precauzione? (*mentre cerca di vedere la carta che ha fra le mani Ros., questa la lascia cadere*)
Ros. Oh bella, è il titolo
Del nuovo dramma in musica.
Bar. Un dramma, bella cosa, sarà al solito
Un dramma semiserio,
Noioso, malinconico,
Poetico strambotto.
Ros. Oh, me meschina! l'aria m'è caduta,
Raccoglietela presto...
Bar. Vado! vado! (*si ritira*)
Ros. Ptz! ptz! (*additandogli il biglietto perchè lo raccolga*)
Con. Ho inteso. (*raccogliendo il biglietto*)
Ros. Presto.
Con. Non temete. (*si nasconde*)
Bar. (*uscendo dalla porta*) Son qua.
Dov'è?
Ros. Ah! il vento l'ha portata via.
Guardate.
Bar. Io non la veggo!
Eh, signorina!... non vorrei... cospetto...
(Costei m'avesse preso!...) In casa, in casa.
Animo, su, a chi 'l dico?... in casa presto.

Ros. Vado, vado... che furia!

Bar. Quel balcone
Voglio farlo murare.
Dentro, dico.

Ros. Oh, che vita da crepare! (*si ritira e Bar. entra chiudendo la porta*)

Con. Povera disgraziata!
Il suo stato infelice
Sempre più m'interessa.

Fig. Presto, presto.
Vediamo cosa scrive.

Con. Appunto, leggi.

Fig. (*legge*) *Le vostre assidue premure hanno eccitata la mia curiosità. Il mio tutore è per uscire di casa: appena si sarà allontanato, procurate con qualche mezzo termine d'indicarmi il vostro nome, il vostro stato e le vostre intenzioni. Io non posso giammai comparire al balcone senza l'indivisibile compagnia del mio tiranno. Siate però certo che tutto è disposta a fare, per rompere le sue catene, la sventurata* Rosina.

Con. Sì, sì... le romperò. Su, dimmi un poco:
Che razza d'uomo è questo suo tutore?

Fig. È un vecchio indemoniato,
Avaro, sospettoso e brontolone:
Avrà cent'anni indosso,
E vuol far il galante. Indovinate!
Per mangiar a Rosina
Tutta l'eredità, s'è fitto in capo
Di volerla sposare.
Ma zitto...

Con. Che cos'è?

Fig. S'apre il portone. (*si ritirano*)

SCENA IV.

BARTOLO e detti.

Bar. Ehi! fra momenti io torno: (*parlando verso la porta*)
Non aprite a nessun. Se don Basilio
Venisse a ricercarmi, che m'aspetti. (*chiude*)
Le mie nozze con lei meglio è affrettare.
Sì, dentr'oggi finir vo' quest'affare. (*parte*)

CON. Dentr' oggi le sue nozze con Rosina?
Ah vecchio rimbambito!
Ma, dimmi or tu: chi è questo don Basilio?...
FIG. È un solenne imbroglion di matrimoni,
Un collo torto, un vero disperato
Sempre senza un quattrino...
È maestro di musica;
Insegna alla ragazza.
CON. Bene, bene.
Già tutto giova sempre.
FIG. Ora pensate
Della bella Rosina a soddisfar le brame.
CON. Il nome mio non lo vo' dir nè il grado;
Assicurarmi vo' pria ch' ella m' ami,
Ami me sol, non le ricchezze e i titoli
Del conte d'Almaviva, ah tu potresti...
FIG. Io, no, signore, voi stesso dovete...
CON. Io stesso... e come?
FIG. Zitto, eccoci a tiro.
Osservate, per bacco non mi sbaglio,
Dietro la gelosia sta la ragazza:
Presto, presto, all'assalto, niun ci vede.
In una canzonetta,
Così alla buona, il tutto
Spiegatele, signor
CON. Una canzone.
FIG. Ecco qua la chitarra, presto andiamo.
CON. Ma io...
FIG. Oh che pazienza.
CON. Ebben proviamo.
Se il mio nome sapere bramate
Dal mio labbro il mio nome, ascoltate:
Io son Lindoro, che fido v' adora
Che a nome vi chiama:
Di voi sempre parlando così,
Dall'aurora al tramonto del dì.
ROS. Segui, o caro, deh! segui così.
FIG. Sentite! ah che vi pare!
CON. Oh me felice.

Fig. Da bravo, a voi, seguite.
L'amoroso e sincero Lindoro
Non può darvi, mia cara, un tesoro.
Ricco non sono, ma un core vi dono
Un' anima amante – che fida e costante
Per voi sola sospira così,
Dall' aurora al tramonto del dì.
Ros. L' amorosa e sincera Rosina
Del suo core Lindoro...
Con. Oh cielo!
Fig. Nella stanza convien dir.
Che qualcun entrato sia.
Ella si è ritirata.
Con. Ah cospettone!
Io già deliro... avvampo!... ad ogni costo
Vederla io voglio... vo' parlarle... Ah!
Tu mi devi aiutare...
Fig. Ih, ih, che furia,
Sì, sì, v' aiuterò.
Con. Da bravo; entr' oggi
Vo' che tu m' introduca in quella casa.
Dimmi come farai; via, del tuo spirto
Vediam qualche prodezza.
Fig. Del mio spirito? bene... vedrò,
Ma in oggi?
Con. Eh, via! t' intendo:
Va là, non dubitar; di tue fatiche
Largo compenso avrai.
Fig. Davver?
Con. Parola.
Fig. Dunque oro a discrezione?
Con. Oro a bizzeffe.
Animo via.
Fig. Son pronto. Ah non sapete
I simpatici effetti prodigiosi,
Che, ad appagare il mio signor Lindoro,
Produce in me la dolce idea dell' oro.
All' idea di quel metallo
Portentoso, onnipossente,

Un vulcano la mia mente
Già comincia a diventar.

Con. Su vediam di quel metallo
Qualche effetto sorprendente,
Del vulcan della tua mente
Qualche mostro singolar.

Fig. Voi dovreste travestirvi,
Per esempio... da soldato.

Con. Da soldato?

Fig. Sì, signore,

Con. Da soldato?... e che si fa?

Fig. Oggi arriva un reggimento.

Con. Sì, m' è amico il Colonnello.

Fig. Va benon.

Con. Ma e poi?

Fig. Cospetto!
Dell' alloggio col biglietto
Quella porta s' aprirà.
Che ne dite, mio signore?
L' invenzione è naturale?

Con. Oh che testa originale!
Bravo, bravo in verità.

Fig. Oh che testa universale!
Bella, bella in verità.
Piano, piano... un' altra idea!
Veda l' oro cosa fa.
Ubbriaco... sì ubbriaco,
Mio signor, si fingerà.

Con. Ubbriaco?..

Fig. Sì, signore.

Con. Ubbriaco?... Ma perchè!...

Fig. Perchè d' un che poco è in sè, (*imitando un ubbriaco*)
Che dal vino casca già,
Il tutor, credete a me,
Il tutor si fiderà.

a 2 Questa è bella per mia fè.
Bravo, bravo in verità.

Con. Dunque?

Fig. All' opra.

Con. Andiam.
Fig. Da bravo.
Con. Vado... Oh! il meglio mi scordavo.
Dimmi un po', la tua bottega,
Per trovarti, dove sta?
Fig. La bottega?... non si sbaglia.
Guardi bene; eccola là.
Numero quindici a mano manca,
Quattro gradini, facciata bianca,
Cinque parrucche nella vetrina,
Sopra un cartello *Pomata fina.*
Mostra in azzurro alla moderna,
V'è, per insegna una lanterna...
Là senza fallo mi troverà.
Con. Ho ben capito...
Fig. Or vada presto.
Con. Tu guarda bene...
Fig. Io penso al resto.
Con. Di te mi fido...
Fig. Colà l'attendo.
Con. Mio caro Figaro...
Fig. Intendo, intendo.
Con. Porterò meco...
Fig. La borsa piena.
Con. Sì, quel che vuoi, ma il resto poi...
Fig. Oh! non si dubiti, che bene andrà.
Con. Ah che d'amore
La fiamma io sento,
Nunzia di giubilo
E di contento!
D'ardore insolito
Quest'alma accende,
E di me stesso
Maggior mi fa.
Fig. Delle monete
Il suon già sento!
L'oro già viene,
Viene l'argento;
Eccolo, eccolo,

Che in tasca scende,
D' ardore insolito
Quest' alma accende
E di me stesso
Maggior mi fa. (*Fig. entra in casa di Bar. il Con. parte*)

SCENA V.

Camera in casa di Don Bartolo. Di prospetto una finestra con gelosia.

ROSINA sola.

Una voce poco fa
Qui nel cor mi risuonò,
Il mio cor ferito è già,
E Lindor fu che il piagò.
Sì, Lindoro mio sarà;
Lo giurai, la vincerò.
Il tutor ricuserò,
Io l'ingegno aguzzerò:
Alla fin si accheterà,
E contenta io resterò...
Sì, Lindoro mio sarà,
Lo giurai, la vincerò.
Io sono docile - son rispettosa,
Sono obbediente - dolce, amorosa,
Mi lascio reggere - mi fo guidar.
Ma se mi toccano - dov' è il mio debole
Sarò una vipera; - e cento trappole
Prima di cedere - farò giuocar.
Sì, sì, la vincerò. Potessi almeno
Mandargli questa lettera. Ma come!
Di nessun qui mi fido:
Il tutore ha cent' occhi... basta, basta:
Sigilliamola intanto. (*va allo scrittojo, e sigilla la lettera*)
Con Figaro il barbier dalla finestra
Discorrer l' ho veduto più d' un' ora.
Figaro è un galantuomo.
Un giovin di buon core...
Chi sa ch' ei non protegga il nostro amore.

SCENA VI.

FIGARO e detta.

Fig. Oh, buon dì, signorina!
Ros. Buon giorno, signor Figaro.
Fig. Ebbene, che si fa?
Ros. Si muor di noia.
Fig. Oh diavolo! possibile!
Una ragazza bella e spiritosa...
Ros. Ah ah, mi fate ridere!
Che mi serve lo spirito,
Che giova la bellezza,
Se chiusa io sempre sto fra quattro mura,
Che mi par d'esser proprio in sepoltura!
Fig. In sepoltura?... Oibò!... Sentite: io voglio...
Ros. Ecco il tutor.
Fig. Davvero?
Ros. Sì, certo; è la sua voce.
Fig. Salva, salva; fra poco
Ci rivedrem: ho a dirvi qualche cosa.
Ros. E ancor io, signor Figaro.
Fig. Bravissima.
Vado. *(si nasconde)*
Ros. Quanto è garbato! *(si ritira)*

SCENA VII.

BARTOLO, ROSINA, indi DON BASILIO.

Bar. Ah! disgraziato Figaro,
Ah indegno! ah maledetto! ah scellerato!
Ros. Ecco qua, sempre grida.
Bar. Ma si può dar di peggio!
Uno spedale ha fatto
Di tutta la famiglia
A forza d'oppio, sangue e stranutiglia,
Signorina, il Barbiere
Lo vedeste?
Ros. Perchè?

BAR. Lo vo' sapere.
ROS. Forse anch' egli v' adombra?
BAR. E perchè no?
ROS. Ebben, ve lo dirò. Sì, l'ho veduto,
Gli ho parlato, mi piace, mi è simpatico
Il suo discorso, il suo gioviale aspetto...
(Crepa di rabbia, vecchio maledetto!) *(parte)*
BAR. Vedete che grazietta!
Più l' amo e più mi sprezza la briccona.
Certo, certo è il Barbiere
Che la mette in malizia.
Oh! Barbiere d' inferno,
Tu me la pagherai. Qua, don Basilio;
Giungete a tempo. Oh! io voglio,
Per forza o per amor, dentro domani
Sposar la mia Rosina. Avete inteso?
BAS. Eh, voi dite benissimo,
E appunto io qui veniva ad avvisarvi.
Ma segretezza!... è giunto
Il conte d'Almaviva.
BAR. Chi? l' incognito amante di Rosina?
BAS. Appunto quello.
BAR. Oh diavolo!
Ah! qui ci vuol riparo.
BAS. Certo: ma... alla sordina.
BAR. Sarebbe a dir?
BAS. Così, con buona grazia,
Bisogna principiare
A inventar qualche favola
Che al publico lo metta in mala vista,
Che comparir lo faccia
Un uomo infame, un' anima perduta...
Io io, vi servirò; fra quattro giorni,
Credete a me, Basilio ve lo giura,
Noi lo farem sloggiar da queste mura.
BAR. E voi credete?...
BAS. Oh certo! è il mio sistema,
E non sbaglia.
BAR. E vorreste?...
Ma una calunnia...

BAS. Ah dunque!
La calunnia cos'è, voi non sapete?
BAR. No davvero.
BAS. No? Uditemi, e tacete.
La calunnia è un venticello,
Un'auretta assai gentile,
Che insensibile, sottile,
Leggiermente, dolcemente
Incomincia a susurrar.
Piano piano, terra terra,
Sotto voce sibillando,
Va scorrendo, va ronzando;
Nelle orecchie della gente
S'introduce destramente,
E le teste ed i cervelli
Fa stordire e fa gonfiar.
Dalla bocca fuori uscendo
Lo schiamazzo va crescendo,
Prende forza a poco a poco,
Scorre già di loco in loco.
Sembra il tuono, la tempesta
Che nel sen della foresta
Va fischiando, brontolando,
E ti fa d'orror gelar.
Alla fin trabocca e scoppia,
Si propaga, si raddoppia,
E produce un'esplosione
Come un colpo di cannone,
Un tremuoto, un temporale,
Un tumulto generale
Che fa l'aria rimbombar.
E il meschino calunniato,
Avvilito, calpestato,
Sotto il publico flagello
Per gran sorte va a crepar.
Ah! che ne dite?
BAR. Eh! sarà ver, ma intanto
Si perde tempo, e qui stringe il bisogno.
No, vo' fare a mio modo;

In mia camera andiam. Voglio che insieme
Il contratto di nozze ora stendiamo.
Quando sarà mia moglie,
Da questi zerbinotti innamorati
Metterla in salvo sarà pensier mio.

BAS. Vengan danari: al resto son qua io. *(entrano)*

SCENA VIII.

FIGARO uscendo con precauzione, indi ROSINA.

FIG. Ma, bravi, ma benone!
Ho inteso tutto. Evviva il buon dottore.
Povero babbuino!
Tua sposa?... eh via! pulisciti il bocchino.
Or che stanno là chiusi
Procuriam di parlare alla ragazza:
Eccola appunto.

ROS. Ebbene, signor Figaro?

FIG. Gran cose, signorina.

ROS. Si, davvero.

FIG. Mangerem dei confetti.

ROS. Come sarebbe a dir?

FIG. Sarebbe a dire
Che il vostro bel tutore ha stabilito
Esser dentro doman vostro marito.

ROS. E via!

FIG. Oh! ve lo giuro;
A stender il contratto
Col maestro di musica
Là dentro or s' è serrato.

ROS. Sì? oh, l'ha sbagliata affè!
Povero sciocco! avrà da far con me.
Ma dite, signor Figaro,
Voi poco fa sotto le mie finestre
Parlavate a un signore...

FIG. A un mio cugino.
Un bravo giovinotto; buona testa,
Ottimo cuor; qui venne
I suoi studii a compire,
E il poverin cerca di far fortuna.

Ros. Fortuna?... eh, la farà.
Fig. Oh! ne dubito assai: in confidenza,
Ha un gran difetto addosso.
Ros. Un gran difetto?...
Fig. Ah! grande.
E innamorato morto.
Ros. Sì, davvero?
Quel giovine, vedete,
M' interessa moltissimo...
Fig Per bacco!
Ros. Non mi credete?...
Fig. Oh sì!...
Ros. E la sua bella,
Dite, abita lontano?
Fig. Oh no!... cioè...
Qui!... due passi...
Ros. Ma è bella!...
Fig. Oh, bella... assai!
Eccovi il suo ritratto in due parole.
Grassotta, genialotta,
Capello nero, guancia porporina,
Occhio che parla, mano che innamora.
Ros. E il nome?...
Fig. Ah! il nome ancora?...
Il nome... Ah, che bel nome!...
Si chiama...
Ros. Ebben?... si chiama?...
Fig. Poverina!...
Si chiama... R... o... Ro... Rosi... Rosina.
Ros. Dunque io son... tu non m'inganni?
Dunque io son la fortunata!...
Già me l'era immaginata:
Lo sapeva pria di te.
Fig. Di Lindoro il vago oggetto
Siete voi, o bella Rosina
(Oh, che volpe sopraffina,
La sa lunga per mia fè!)
Ros. Senti, senti... ma a Lindoro
Per parlar come si fa?

Fig. Zitto, zitto, qui Lindoro
Per parlarvi or or sarà.
Ros. Per parlarmi?... bravo! bravo!
Venga pur, ma con prudenza;
Io già moro d' impazienza!
Ah che tarda? cosa fa?
Fig. Egli attende qualche segno,
Poverin, del vostro affetto:
Sol due righe di biglietto
Gli mandate, e qui verrà.
Che ne dite?...
Ros. Non saprei...
Fig. Su, coraggio.
Ros. Non vorrei...
Fig. Sol due righe...
Ros. Mi vergogno. .
Fig. Ma di che... di che?... si sa...
Presto presto; qua un biglietto. (*andando allo scrittoio*)
Ros. Un biglietto?... eccolo qua. (*richiamandolo gli dà un biglietto*)
Fig. Già era scritto?... ve' che bestia!
E il maestro io faccia a lei!
Ah, che in cattedra costei
Di malizia può dettar.
Donne, donne, eterni Dei,
Chi vi arriva a indovinar?
Ros. Fortunati affetti miei,
Io comincio a respirar.
Ah, tu solo, Amor, tu sei
Che mi devi consolar. (*Fig. parte*)

SCENA IX.

BARTOLO e ROSINA.

Ros. Ora mi sento meglio. Questo Figaro
È un bravo giovinotto.
Bar. Insomma, colle buone,
Potrei sapere dalla mia Rosina
Che venne a far colui questa mattina?

Ros. Figaro? Non so nulla.
Bar. Ti parlò?
Ros. Mi parlò.
Bar. Che ti diceva?
Ros. Oh! mi parlò di cento bagattelle...
Del figurin di Francia,
Del mal della sua figlia Marcellina...
Bar. Davvero!... ed io scommetto...
Che portò la risposta al tuo viglietto
Ros. Qual viglietto?
Bar. Che serve! l'arietta
Dell' Inutile Precauzione,
Che ti cadde stamane giù dal balcone...
Vi fate rossa (avessi indovinato?):
Che vuol dir questo dito.
Così sporco d' inchiostro?
Ros. Sporco? oh! nulla:
Io me l'avea scottato,
E coll' inchiostro or or l' ho medicato.
Bar. (Diavolo!) e questi fogli
Or son cinque... eran sei.
Ros. Que' fogli?... è vero:
D' uno mi son servita
Per mandar de' confetti a Marcellina.
Bar. Bravissima! e la penna
Perchè fu temperata?
Ros. (Maledetto!) La penna!...
Per disegnare un fiore sul tamburo.
Bar. Un fiore!
Ros. Un fiore.
Bar. Un fiore!
Ah! fraschetta!
Ros. Davver.
Bar. Zitto.
Ros. Credete...
Bar. Basta così,
Ros. Signor...
Bar. Non più... tacete.
Manca un foglio, e già suppongo
In che cosa l'impiegaste.

Sporco è il dito, e già m'immagino
A qual uso il destinaste...
Quella penna temperata
Spiega ben la rea matassa...
Perchè mai la testa bassa?
State ritta come me.
Si sa ben che all' età vostra
Suol venir la frenesia
Che provò la mamma mia
Quando vide il mio papà.
Ma non vi è bisogno alcuno
D'indrizzarvi a questo e a quello,
Di cercar col campanello
Ciò che aver potete qua.
Dite un po': che vi è di buono
Nei moderni giovinetti?
Riverenze, sorrisetti,
Tacchi ferrei, affettature,
Occhialin, caricature,
Ciò che insipido ha la moda,
Ma di ciò che ognun si loda
Son sprovvisti per mia fè.
Ma se poi per mia disgrazia,
Voi la sorda mi farete,
Le finestre troverete
Sigillate eternamente:
Farò incetta di chiavacci,
Lucchettini e catenacci,
Serrature, chiavistelli,
Toppe, chiodi, spranghe e arpioni...
Non son poi di quei babbioni
Che si fanno infinocchiar. (*parte*)

Ros. Brontola quanto vuoi,
Chiudi porta e finestre, io me ne rido,
Già di noi femmine alla più marmotta
Per aguzzar l'ingegno,
A far la spiritosa, tutto a un tratto
Basta chiuder la chiave e il colpo è fatto. (*parte*)

SCENA X.

BERTA e il CONTE di dentro.

BER. Finora in questa camera
Mi parve di sentir un mormorio:
Sarà stato il tutor colla pupilla...
Non ha un' ora di ben... Queste ragazze
Non la voglion capir... battono.
CON. (*di dentro*) Aprite.
BER. Eh! vengo... eccomi qua. (*s' ode batter più forte*)
Vengo... vengo... chi diavolo sarà?

SCENA XI.

Il CONTE travestito da soldato di cavalleria, BERTA, indi BARTOLO.

CON. Ehi di casa... buona gente...
Ehi di casa... niun mi sente!
BAR. Chi è costui?... che brutta faccia
È ubbriaco!... chi sarà?
CON. Ehi di casa... maledetti!...
BAR. Cosa vuol, signor soldato?...
CON. Ah... sì... sì... bene obbligato.
BAR. (Qui costui che mai vorrà?)
CON. Siete voi... Aspetta un poco...
Siete voi... Dottor balordo...
BAR. Che balordo?...
CON. Ah ah, Bertoldo.
BAR. Che Bertoldo? Eh andate al diavolo:
Dottor Bartolo.
CON. Ah bravissimo:
Dottor barbaro; benissimo,
Già c' è poca differenza.
(Non si vede! che impazienza,
Quanto tarda!... dove sta.)
BAR. (Io già perdo la pazienza,
Ma prudenza ci vorrà.)
CON. Dunque voi... siete dottore?...
BAR. Son dottore... Sì, signore;

Con. Ah! benissimo; un abbraccio.
Qua, collega.
Bar. Indietro.
Con. Qua. *(lo abbraccia)*
Sono anch'io dottor per cento,
Maniscalco al reggimento.
Dell'alloggio sul biglietto *(presentando il biglietto)*
Osservate, eccolo qua.
Bar. (Dalla rabbia, dal dispetto
Io già crepo in verità.
Ah, ch'io fo, se mi ci metto,
Qualche gran bestialità!) *(legge il biglietto)*
Con. (Ah, venisse il caro oggetto
Della mia felicità!
Vieni, vieni; il tuo diletto
Pien d'amor t'attende qua.)

SCENA XII.

ROSINA e detti.

Ros. D'ascoltar qua m'è sembrato
Un insolito rumore...
Un soldato ed il tutore
Cosa mai faranno qua?
Con. (È Rosina: or son contento.)
Ros. (Ei mi guarda, e s'avvicina.)
Con. (Son Lindoro.) *(piano a Rosina)*
Ros. (Oh! ciel! che sento!
Ah, giudizio per pietà!)
Bar. Signorina, che cercate?... *(vedendo Rosina)*
Presto, presto, andate via.
Ros. Vado, vado, non gridate.
Bar. Presto, presto, via di qua.
Con. Ehi ragazza, vengo anch'io.
Bar. Dove, dove, signor mio?
Con. In caserma, oh questa è bella!
Bar. In caserma?... bagattella!
Con. Cara...
Ros. Aiuto!...

BAR. (*trattenendolo*) Oh! non signore,
Qui d'alloggio star non può.
CON. Come? come?
BAR. Eh! non v'è replica;
Ho il brevetto d'esenzione.
CON. Che brevetto?
BAR. Oh! mio padrone,
Un momento, e il mostrerò. (*va allo scrittojo*)
CON. Ah, se qui restar non posso,
Deh! prendete...
ROS. Ahimè! ci guarda.
CON. ROS. (Cento smanie io sento addosso...
Ah, più reggere non so.)
BAR. (Ah! trovarlo ancor non posso: (*cercando nello scrittojo*)
Ma, sì, sì lo troverò.)
Ecco qui (*legge*): *Con la presente*
Il dottor Bartolo, etcetera.
Esentiamo...
CON. Eh, andate al diavolo!
(*con una mano manda in aria la carta*)
Non mi state più a seccar.
BAR. Cosa fa, signor mio caro?
CON. Zitto là, dottor somaro,
Il mio alloggio è qui fissato,
E in alloggio qui vo' star.
BAR. Vuol restar?
CON. Restar, sicuro.
BAR. Oh! son stufo, mio padrone;
Presto fuori, o un buon bastone
Lo farà di qua sloggiar.
CON. Dunque lei... lei vuol battaglia!... (*serio*)
Ben!... battaglia gli vo' dar.
Bella cosa è una battaglia!...
Ve la voglio qui mostrar.
Osservate!... questo è il fosso:
L'inimico voi sarete... (*gli dà una spinta*)
Attenzion... (giù il fazzoletto) (*piano a Ros., alla quale si avvicina mostrandole una lettera*)
E gli amici stan di qua.

Attenzione! (*cogliendo il momento in cui Bar. meno l'osserva, lascia cadere il biglietto, e Ros. vi fa cadere sopra il fazzoletto*)

BAR. Ferma, ferma!

CON. Che cos'è!... ah!... (*rivolgendosi, e fingendo accorgersi della lettera, che racc.*)

BAR. (*avvedendosene*) Vo' vedere.

CON. Sì, se fosse una ricetta!...
Ma un biglietto... è mio dovere...
Mi dovete perdonar. (*dà a Ros. il biglietto*)

ROS. Grazie, grazie.

BAR. Grazie un corno!
Qua quel foglio, presto qua. (*escono da una parte Bas., e dall' altra Ber.*)

ROS. Ma quel foglio, che chiedete,
Per azzardo m'è cascato:
È la lista del bucato.

BAR. Eh fraschetta! date qua. (*lo strappa con violenza*)
Ah, che vedo! ho preso abbaglio!...

BER. Il Barbiere!... quanta gente!

BAR. È la lista! son di stucco?
Ah, son proprio un mammalucco:
Ah, che gran bestialità!

BAS. La sol fa mi re do la.

ROS. CON. Bravo, bravo il mammalucco
Che nel sacco entrato è già,

BAS. BER. Non capisco, son di stucco;
Qualche imbroglio qui ci sta.

ROS. Ecco qua!... Sempre un'istoria (*piangendo*)
Sempre oppressa e maltrattata;
Ah! che vita disperata!
Non la so più sopportar.

BAR. Ah! Rosina... poverina... (*avvicinandosele*)

CON. Vien qua tu; cosa le hai fatto? (*minacc.*)

BAR. Ah! fermate... niente affatto...

CON. Ah! canaglia, traditore... (*cava la sciabola*)

TUTTI Via, fermatevi, signore. (*trattenendolo*)

CON. Io ti voglio subissar.

TUTTI Gente, aiuto! soccorrete mi / lo. (*eccetto il C. e R.*)

Ros. Ma chetatevi...
Con. Lasciatemi.
Tutti Genti, aiuto, per pietà. (*come sopra*)

SCENA XIII.

FIGARO entrando con bacile sotto il braccio, e detti.

Fig. Alto là.
Che cosa accadde,
Signori miei?
Che chiasso è questo,
Eterni Dei!
Già sulla piazza
A questo strepito
S'è radunata
Mezza città.
(Signor, prudenza
Per carità.) (*piano al Conte*)
Bar. Questi è un birbante... (*additando il Con.*)
Con. Questi è un briccone...
Bar. Ah disgraziato!
Con. Ah maledetto! (*minacciandolo*)
Fig. Signor soldato, (*alzando il bacile e minacciando il Conte*)
Porti rispetto;
O questo fusto,
Corpo del diavolo,
Or le creanze
Le insegnerà.
Con. Brutto scimiotto... (*a Bar.*)
Bar. Birbo malnato... (*al Con.*)
Tutti Zitto, dottore... (*a Bar.*)
Bar. Voglio gridare...
Tutti Fermo, signore... (*al Con.*)
Con. Voglio ammazzare...
Tutti Fate silenzio
Per carità. (*si ode bussare*)
a 3 Zitti, che battono...
Che mai sarà?
Con. No, voglio ucciderlo,
Non v'è pietà.

BAR. Chi è?
CORO La forza: *(di dentro)*
Aprite qua.
TUTTI La forza! oh diavolo!...
FIG. BAS. L'avete fatta! *(l'uno al Con. e l'altro a Bar.)*
CON. BAR. Niente paura,
Vengan pur qua.
TUTTI Quest' avventura
Ah! come diavolo
Mai finirà.

SCENA XIV.

Un UFFIZIALE con soldati, e detti.

CORO Fermi tutti. Niun si muova:
Miei signori, che si fa?
Questo chiasso donde è nato?
La cagione presto qua.
BAR. Questa bestia di soldato,
Mio signor, m' ha maltrattato.
FIG. Sol qui venni, mio signore,
Questo chiasso ad acchetar.
BER. BAS. Fu un inferno di rumore,
Parla sempre d' ammazzar.
CON. In alloggio, quel briccone,
Non mi volle qui accettar.
ROS. Perdonate, poverino,
Tutto effetto fu del vino.
UFF. Ho già inteso... inteso ho già.
Galantuom, siete in arresto.
Fuori, presto – via di qua. *(i soldati si muovono per circondarlo)*
CON. In arresto! io?... Fermi, olà. *(con gesto autorevole trattiene i soldati. Egli consegna un foglio all' Uff. il quale fa cenno ai soldati, che si ritirano indietro. Quadro di stupore)*

CON., ROS., BAS., BER.
Freddo ed immobile *(guardando Bar. che rimase per lo stupore come pietrificato)*
Come una statua,

Fiato non restagli
Da respirar.

FIG. Guardi don Bartolo, (*al Conte ridendo*)
Sembra una statua?
Ah, ah! dal ridere
Sto per crepar.

BAR. Ma signor... (*all' Uff.*)

CORO Zitto tu!

BAR. Ma un dottor...

CORO Oh non più!

BAR. Ma sa lei?...

CORO Non parlar.

BAR. Ma vorrei...

CORO Non gridar.

a 3 Ma se noi...

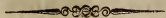
CORO Zitti voi.

a 3 Ma se poi.

CORO Pensiam noi.
Vada ognun pe' fatti suoi,
Si finisca d'altercar.

TUTTI Mi pare d' esser con la testa
In un' orrida fucina,
Dove cresce e mai non resta
Delle incudini sonore
L' importuno strepitar;
Alternando questo e quello
Pesantissimo martello,
Fa con barbara armonia
Muri e vôlte rimbombar.
E il cervello, poverello,
Già stordito sbalordito,
Non ragiona, si confonde,
Si riduce ad impazzar.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Camera come all' Atto primo.

BARTOLO solo.

Ma vedi il mio destino! Quel soldato,
Per quanto abbia cercato,
Niun lo conosce in tutto il reggimento.
Io dubito... eh cospetto!...
Che dubitar? scommetto
Che dal conte Almaviva
È stato qua spedito quel signore
Onde esplorar della Rosina il core.
Nemmeno in casa propria
Sicuri si può star!... ma io... Chi batte? *(battono)*
Ehi, chi è di là!... battono, non sentite?
In casa io son; non v' è timore, aprite.

SCENA II.

Il CONTE travestito da maestro di musica, e detti.

CON. Pace e gioia sia con voi.
BAR. Mille grazie, non s'incomodi.
CON. Gioia e pace per mill'anni.
BAR. Obbligato in verità.
(Questo volto non m'è ignoto,
Non ravviso... non ricordo...
Ma quel volto... ma quell'abito,
Non capisco... chi sarà?)
CON. (Ah se un colpo è andato a vuoto,
A gabbar questo balordo
La mia nuova metamorfosi
Più propizia a me sarà.)
Gioia e pace, pace e gioia.
BAR. Ho capito. (Oh ciel! che noia!

Con. Gioia e pace, ben di core.
Bar. Basta, basta, per pietà.
(Ma che perfido destino!
Ma che barbara giornata!
Tutti quanti a me davanti!
Che crudel fatalità.)
Con. (Il vecchion non mi conosce:
Oh mia sorte fortunata!
Ah mio ben! fra pochi istanti
Parlerem con libertà.)
Bar. Insomma, mio signore,
Chi è lei, si può sapere?...
Con. Don Alonso,
Professore di musica, ed allievo
Di don Basilio.
Bar. Ebbene?
Con. Don Basilio
Sta male il poverino, ed in sua vece...
Bar. Sta mal?... corro a vederlo. (*in atto di par[tire]*)
Con. (*trattenendolo*) Piano, piano.
Non è un mal così grave.
Bar. (Di costui non mi fido.) Andiamo, andiamo.
Con. Ma, signore...
Bar. Che c'è? (*brusco*)
Con. (*sotto voce*) Voleva dirvi...
Bar. Parlate forte.
Con. Ma... (*come sopra*)
Bar. Forte, vi dico. (*sdegnato*)
Con. Ebben, come volete: (*alzando la voce*)
Ma chi sia don Alonso apprenderete.
Vo dal conte Almaviva. (*in atto di partire*)
Bar. (*trattenendolo*) Piano, piano.
Dite, dite: v' ascolto.
Con. Il Conte... (*a voce alta*)
Bar. Piano
Per carità. (*calmandosi*)
Con. Stamane
Nella stessa locanda
Era meco d'alloggio, ed in mie mani

Per caso capitò questo biglietto (*mostrandolo*)
Dalla vostra pupilla a lui diretto.

BAR. Che vedo!... è sua scrittura!... (*prendendolo*)

CON. Don Basilio
Nulla sa di quel foglio; ed io per lui
Venendo a dar lezione alla ragazza,
Volea farmene un merito con voi...
Perchè... con quel biglietto... (*mendicando un*
Si potrebbe... *ripiego con qualche imbarazzo*)

BAR. Che cosa?

CON. Vi dirò...
S' io potessi parlar alla ragazza,
Io creder... verbigrazia... le farei...
Che me lo diè del Conte un' altra amante.
Prova significante
Che il Conte di Rosina si fa giuoco,
E perciò...

BAR. Piano un poco.
Una calunnia... Oh bravo!
Vero e degno scolar di don Basilio! (*lo abbraccia*)
Io saprò come merita
Ricompensar sì bel suggerimento.
Vo a chiamar la ragazza:
Poichè tanto per me v' interessate,
Mi raccomando a voi.

CON. Non dubitate. (*Bar. entra*)
L' affare del biglietto
Dalla bocca m'è uscito non volendo.
Ma come far? senza d' un tal ripiego
Mi toccava andar via come un baggiano.
Il mio disegno a lei
Ora paleserò; s'ella acconsente,
Io son felice appieno:
Eccola. Ah! il cor sento balzarmi in seno.

SCENA III.

BARTOLO conducendo ROSINA, e detto.

BAR. Venite, signorina. Don Alonso,
Che qui vedete, or vi darà lezione.

Ros. Ah!... (*vedendo il Con.*)
Bar. Cos' è stato?...
Ros. È un granchio al piede.
Con. Oh nulla!
Sedete a me vicin, bella fanciulla.
Se non vi spiace, un poco di lezione
Di don Basilio invece vi darò.
Ros. Oh! con mio gran piacer la prenderò.
Con. Che volete cantar?
Ros. Io canto se le aggrada
Il rondò dell' *Inutil Precauzione.*
Bar. E sempre sempre in bocca
L' inutil precauzione.
Ros. Io ve l' ho detto,
È il titol dell' opera novella.
Bar. Or bene intesi: andiamo.
Ros. Eccola qua.
Con. Da brava incominciamo.
Ros. Contro un cuor che accende amore
(*cantando al cembalo*)
Di verace invitto ardore,
S' arma invan poter tiranno
Di rigor, di crudeltà:
D' ogni assalto vincitore
Sempre amore trionferà.
Ah Lindoro, mio tesoro!
Se sapessi, se vedessi
Questo cane di tutore
Ah che rabbia che mi fa.
Caro, a te mi raccomando,
Tu mi salva per pietà.
Con. Non temer ti rassicura,
Sorte amica a te sarà.
Ros. Dunque spero?
Con. A me t' affida.
Ros. E il mio cor...
Con. Giubilerà.
Ros. Cara immagine ridente
Dolce idea d' un lieto amor,

Tu m'accendi in petto il cor,
Tu mi porti a delirar.

Con. Bella voce! bravissima!
Ros. Oh mille grazie.
Bar. Certo bella voce.
Ma quest' aria cospetto è assai noiosa:
La musica a' miei tempi era altra cosa.
Ah! quando, per esempio,
Cantava Caffariello,
Quell' aria portentosa... la, ra, la...
Sentite, don Alonso, eccola qua.
Quanto mi sei vicina,
Amabile Rosina...
L'aria dicea Giannina...
Ma io dico Rosina...
Il cor mi brilla in petto
Mi balla il minuetto. (*entra Fig. col bacile sotto il braccio, e si pone dietro a Bar. imitandolo con caricatura*)
Bar. Bravo, signor Barbiere, (*avvedendosi di Fig.*)
Ma bravo!
Fig. Eh niente affatto:
Scusi, son debolezze.
Bar. Ebben, guidone,
Che vieni a fare?
Fig. Oh bella!
Vengo a farvi la barba: oggi vi tocca.
Bar. Oggi non voglio.
Fig. Oggi non vuol?... Dimani
Non potrò io.
Bar. Perchè?
Fig. Perchè ho da fare (*lascia sul tavolino il bacile*)
A tutti gli ufficiali
Del nuovo reggimento barba e testa;
Alla marchesa Andronica
Il biondo parrucchin coi maronè...
Al contino Bombè
Il ciuffo a campanile...
Purgante all' avvocato Bernardone
Che ieri s'ammalo d'indigestione...

E poi... e poi... che serve?
Doman non posso.
BAR. Orsù, meno parole
Oggi non vo' far barba.
FIG. No?... cospetto...
Guardate che avventori!
Vengo stamane; in casa v'è l'inferno;...
Ritorno al dopo pranzo: oggi non voglio: (*contrafacendolo*)
Ma che? mi avete preso
Per un qualche barbier da contadini?
Chiamate pure un altro, io me ne vado. (*riprende il bacile in atto di partire*)
BAR. Che serve?... a modo suo!
Vedi che fantasia!
Va in camera a pigliar la biancheria. (*si cava dalla cintola un mazzo di chiavi per darle a Fig. indi le ritira*)
No, vado io stesso. (*entra*)
FIG. Ah, se mi dava in mano
Il mazzo delle chiavi, ero a cavallo!
Dite: non è fra quelle (*a Ros. marcato*)
La chiave che apre quella gelosia?
ROS. Sì, certo: è la più nuova. (*rientra Bar.*)
BAR. Oh! son pur buono
A lasciar qua quel diavol di barbiere!
Animo, va tu stesso. (*dando la chiave a Fig.*)
Passato il corridor, sopra l'armadio,
Il tutto troverai.
Bada, non toccar nulla.
FIG. Eh! non son matto.
(Allegri.) Vado e torno. (Il colpo è fatto.) (*entra*)
BAR. È quel briccon che al Conte (*al Con.*)
Ha portato il biglietto di Rosina.
CON. Mi sembra un imbroglion di prima sfera.
BAR. Eh! a me non me la ficca...
Oh disgraziato me! (*si sente di dentro gran rumore*)
ROS. Ah, che rumore!
BAR. Oh, che briccon! me lo diceva il core. (*entra*)
CON. Quel Figaro è un grand' uomo; or che siam soli,
Ditemi, o cara: il vostro al mio destino (*a Ros.*)
D'unir siete contenta?
Franchezza!...

Ros. Ah, mio Lindoro,
Altro non bramo...
Con. Ebben?
Bar. Tutto mi ha rotto
Sei piatti, otto bicchieri, una terrina
Fig. Vedete che gran cosa? ad una chiave
(mostrando al Con. la chiave della gelosia)
Se io non mi attaccava per fortuna
Per quel maledettissimo
Corridor così oscuro,
Spezzato mi sarei la testa al muro.
Tiene ogni stanza al buio, e poi... e poi.
Bar. Oh? non più.
Fig. Dunque andiam. (Giudizio.)
(al Conte e Rosina)
Bar. A noi.
(si dispone per farsi radere. In questo entra Basilio)

SCENA IV.

DON BASILIO, e detti.

Ros. Don Basilio!
Con. (Cosa veggo!)
Fig. (Qual intoppo!)
Bar. Come qua?
Bas. Servitor di tutti quanti.
Bar. (Che vuol dir tal novità?)
Con. Fig. (Qui franchezza ci vorrà.)
Ros. (Ah! di noi che mai sarà.)
Bar. Don Basilio, come state?
Bas. Come sto?... *(stupito)*
Fig. Or che s' aspetta? *(interromp.)*
Questa barba benedetta
La facciamo sì o no?
Bar. *(a Fig.)* Ora vengo. - *(a Bas.)* E il Curiale?
Bas. Il Curiale... *(stupito)*
Con. *(interrompendolo)* Io gli ho narrato *(a Bas.)*
Che già tutto è combinato.
Non è ver?... *(a Bar.)*
Bar. Sì, tutto io so.

BAS. Ma, don Bartolo, spiegatevi...
CON. (c. s.) Ehi, Dottore, una parola. (a Bar.)
Don Basilio, son da voi. (a Bas.)
Ascoltate un poco qua. (a Bar.)
(Fate un po' ch' ei vada via,
Ch' ei ci scopra ho gran timore:
Della lettera, signore,
Ei l' affare ancor non sa.) (piano a Bar.)
BAR. Dite bene, mio signore,
Or lo mando via di qua.
BAS. Ah qui certo v' è un pasticcio,
Non l' arrivo a indovínar.
CON. Colla febbre, don Basilio, (a Bas.)
Chi v' insegna a passeggiare?.. (Fig. ascoltando si prepara a secondare il Conte)
BAS. Colla febbre? (stupito)
CON. E che vi pare?...
Siete giallo come un morto
BAS. Come un morto?... (c. s.)
FIG. Bagattella! (tastandogli il polso)
Cospetton!... che tremarella!
Questa è febbre scarlattina!...
CON. FIG. Via prendete medicina, (il Con. dà a Bas. una borsa di soppiatto)
Non vi state a rovinar.
FIG. Presto, presto, andate a letto!
CON. Voi paura in ver mi fate...
BAR. ROS. Dice bene, andate, andate...
TUTTI Presto andate a riposar.
BAS. (Una borsa!.. e andate a letto!... (c. s.)
Ma che tutti sian d' accordo!)
TUTTI Presto a letto...
BAS. Eh, non son sordo,
Non mi faccio più pregar.
FIG. Che color!...
CON. Che brutta ciera!...
BAS. Brutta ciera!...
CON. FIG. Oh brutta assai!...
BAS. Dunque vado...

TUTTI Vada, vada.
Buona sera, mio signore,
Pace, sonno e sanità.
(Maledetto seccatore)
Presto andate via di qua.

BAS. Buona sera... ben di core...
Obbligato... in verità.
(Ah che in sacco va il tutore)
Non gridate, intesi già. *(parte)*

FIG. Orsù, signor don Bartolo.

BAR. Son qua. *(Bar. siede, e Fig. gli cinge al collo uno sciugatojo, disponendosi a fargli la barba; durante l' operazione Fig. va coprendo i due amanti)*
Stringi, bravissimo,

CON. Rosina, deh ascoltatemi.

ROS. Vi ascolto; eccomi qua. *(siedono fingendo studiar musica)*

CON. A mezza notte in punto *(a Ros. con cautela)*
A prendervi qui siamo:
Or che la chiave abbiamo
Non v' è da dubitar.

FIG. Ahi!... ahi! *(distraendo Bartolo)*

BAR. Che cosa è stato?...

FIG. Un non so che nell' occhio!...
Guardate... non toccate...
Soffiate per pietà.

ROS. A mezza notte in punto,
Anima mia, t' aspetto.
Io già l' istante affretto
Che teco mi unirà.

BAR. Ma lasciami vedere!

FIG. Vedete; chi vi tiene?...

CON. ROS. Do re mi fa sol la. *(fingendo solfegg.)*

CON. Ora avvertir vi voglio, *(Bar. si alza, e si avvicina agli amanti)*
Cara, che il vostro foglio,
Perchè non fosse inutile
Il mio travestimento...

BAR. Il suo travestimento?...
Ma bravi, ma bravissimi,
Ma bravi in verità!

Bricconi, birbanti
Ah! voi tutti quanti
Avete giurato
Di farmi crepar.
Uscite, furfanti,
Vi voglio accoppar.
Di rabbia, di sdegno
Mi sento crepar.

a 3 L' amico delira,
La testa gli gira:
Dottore, tacete,
Ma zitto. Dottore,
Vi fate burlar.
Tacete, partiamo,
Non serve gridar.
(Intesi ci siamo,
Non v'è a replicar.) (*partono eccetto Bar.*)

SCENA V.

BARTOLO, indi BERTA ed Ambrogio.

BAR. Ah! disgraziato! ed io
Non mi accorsi di nulla! Ah! Don Basilio
Sa certo qualche cosa.
Chi è di là? Senti, Ambrogio, (*ad un servo*)
Corri da don Basilio qui rimpetto,
Digli ch'io qua l'aspetto,
Che venga immantinente,
Che ho gran cose da dirgli, e ch'io non vado,
Perchè... perchè... perchè ho di gran ragioni...
Va subito (*Amb. parte*) Di guardia (*a Bar.*)
Tu piantati alla porta, e poi... no, no...
(Non me ne fido.) Io stesso ci starò. (*parte*)

BER. Che vecchio sospettoso! vada pure
E ci stia finchè crepi...
Sempre gridi e tumulti in quesa casa:
Si litiga, si piange, si minaccia...
Non vi è un'ora di pace
Con questo vecchio avaro e brontolone
Oh che casa! oh che casa in confusione!

Il vecchietto cerca moglie,
Vuol marito la ragazza,
Quello freme, questa è pazza;
Tutti e due son da legar.
Ma che cosa è questo amore
Che fa tutti delirar?
Egli è un male universale,
Una smania, un pizzicore...
Un solletico, un tormento...
Poverina, anch'io lo sento,
Nè so come finirà.
Oh! vecchiaia maledetta,
Sei da tutti disprezzata,
E vecchietta disperata
Mi convien così crepar. (*parte*)

SCENA VI.

DON BARTOLO introducendo DON BASILIO.

BAR. Dunque voi, don Alonso,
Non conoscete affatto?
BAS. Affatto.
BAR. Ah! certo
Il Conte lo mandò. Qualche gran trama
Qui si prepara.
BAS. Io poi
Dico che quell'amico
Era il Conte in persona.
BAR. Il Conte?...
BAS. Il Conte.
(La borsa parla chiaro.)
BAR. Sia chi si vuole... amico, dal Notaro
Vo' in questo punto andare; in questa sera
Stipular di mie nozze io vo' il contratto.
BAS. Il Notar?... siete matto?
Piove a torrenti, e poi
Questa sera il Notaro
È impegnato con Figaro; il barbiere
Marita una nipote.

BAR. Una nipote?...
Che nipote?... Il barbiere
Non ha nipoti. Ah! qui v'è qualche imbroglio;
E sta notte i bricconi
Me la vogliono far; presto: il Notaro
Qua venga immantinente...
Ecco la chiave del portone: andate,
Presto per carità. (*gli dà una chiave*)

BAS. Non temete: in due salti io torno qua. (*parte*)

SCENA VII.

BARTOLO indi ROSINA.

BAR. Per forza o per amore
Rosina avrà da cedere. Cospetto!...
Mi viene un'altra idea. Questo biglietto,
(*cava dalla tasca il biglietto datogli dal Conte*)
Che scrisse la ragazza ad Almaviva,
Potria servir... Che colpo da maestro!
Don Alonso, il briccone,
Senza volerlo mi diè l'armi in mano.
Ehi? Rosina? Rosina? Avanti, avanti;
(*Ros. dalle sue camere entra senza parlare*)
Del vostro amante io vi vo' dar novella.
Povera sciagurata! in verità
Collocaste assai bene il vostro affetto!
Del vostro amor sappiate
Ch'ei si fa gioco in sen d'un'altra amante
Ecco la prova. (*le dà il biglietto*)

ROS. Oh cielo! il mio biglietto!

BAR. Don Alonso e il Barbiere
Congiuran contro voi: non vi fidate.
In potere del conte d'Almaviva
Vi vogliono condurre...

ROS. (In braccio a un altro!...
Che mai sento! Ah! Lindoro!... ah traditore!
Ah sì!... vendetta! e vegga,
Vegga quell'empio chi è Rosina.) Dite...
Signore, di sposarmi
Voi bramavate...

BAR. E il voglio.
ROS. Ebben, si faccia!
Io... son contenta!...
A mezzanotte qui sarà l'indegno
Con Figaro il barbier; con lui fuggire
Per sposarlo io voleva...
BAR. Ah scellerati!
Corro a sbarrar la porta.
ROS. Ah, mio signore!
Entran per la finestra. Hanno la chiave.
BAR. Non mi muovo di qua.
Ma... se fossero armati?... Figlia mia,
Poichè ti sei sì bene illuminata,
Facciam così. Chiuditi a chiave in camera,
Io vo' a chiamar la forza:
Dirò che son due ladri, e come tali
Corpo di bacco! la dobbiam vedere!
Figlia, chiuditi presto: io vado via.
ROS. Quanto, quanto è crudel la sorte mia! (*parte*)

(*Segue l' istrumentale esprimente un temporale. Dalla finestra di prospetto si vedono frequenti lampi, e si vede dal di fuori aprire la gelosia, ed entrare un dopo l' altro, Figaro ed il Conte, avvolti in un mantello, e bagnati dalla pioggia. Figaro avrà in mano una lanterna.*)

SCENA VIII.

IL CONTE e FIGARO, indi ROSINA.

FIG. Alfine eccoci qua.
CON. Figaro, dammi man. Poter del mondo...
Che tempo indiavolato!
FIG. Tempo da innamorati.
CON. Eh? fammi lume. (*Fig. accende il lume*)
Dove sarà Rosina?
FIG. (*spiando*) Or vedremo...
Eccola appunto.
CON. (*con trasporto*) Ah, mio tesoro!...
ROS. (*respingendolo*) Indietro,
Anima scellerata: io di qui di mia

Stolta credulità venni soltanto
A riparar lo scorno, a dimostrarti
Qual sono e quale amante
Perdesti, anima indegna e sconoscente.

CON. Io son di sasso.

FIG. Io non capisco niente.

CON. Ma, per pietà.

ROS. Taci, fingesti amore
Sol per sacrificarmi
A quel vil conte d'Almaviva...

CON. Al Conte!...
Ah sei delusa!... oh me felice!... adunque
Tu di verace amore
Ami Lindor?... rispondi...

ROS. Ah sì! pur troppo!

CON. Ah! non è tempo
Di più celarsi, anima mia: ravvisa *(gettando il mantello)*
Colui che sì gran tempo
Seguì tue tracce, che per te sospira,
Che sua ti vuol; mirami, o mio tesoro,
Almaviva son io, non son Lindoro.

ROS. (Ah! qual colpo inaspettato!
Egli stesso? oh ciel! che sento?
Di sorpresa e di contento
Son vicina a delirar.)

FIG. (Son rimasti senza fiato:
Ora muoion di contento.
Guarda, guarda; il mio talento
Che bel colpo seppe far!)

CON. (Qual trionfo inaspettato!
Me felice! oh bel momento!
Ah! d'amore e di contento
Son vicino a delirar.)

ROS. Mio signor!... ma voi... ma io...

CON. Ah! non più, non più ben mio.
Il bel nome di mia sposa,
Idol mio, t'attende già.

ROS. Il bel nome di tua sposa,
Oh, qual gioia al cor mi dà!

Con. Sei contenta?
Ros. Ah! mio signore!

a 3

Ros. Con. Dolce nodo avventurato
Che fai paghi i miei desiri!
Alla fin de' miei martiri
Tu sentisti amor, pietà.
Fig. Presto andiamo, vi sbrigate;
Via lasciate quei sospiri,
Se si tarda, i miei raggiri
Fanno fiasco in verità.
Ah! cospetto! che ho veduto
Alla porta una lanterna...
Due persone! che si fa?
Con. Hai veduto due persone?
Fig. Sì, signore...
a 3 Che si fa?
Zitti, zitti, piano, piano,
Non facciamo confusione;
Per la scala del balcone
Presto andiamo via di qua. (*vanno per partire*)
Fig. Ah disgraziati noi! come si fa?
Con. Che avvenne mai?...
Fig. La scala...
Con. Ebben!...
Fig. La scala non v'è più.
Con. Che dici?
Ros. Oh ciel!
Fig. Chi mai l'avrà levata?...
Con. Quale inciampo crudel!
Ros. Me sventurata!
Fig. Zt... zitti... sento gente. Ora ci siamo:
Signor mio, che si fa?
Con. Mia Rosina, coraggio. (*si ravvolge nel mantello*)
Fig. Eccoli qua. (*si ritira verso una delle quinte*)

SCENA IX.

DON BASILIO con lanterna
introduce un Notaio con carte in mano.

BAS. Don Bartolo, don Bartolo? (*chiamando*)
FIG. Don Basilio. (*accennandolo al Con.*)
CON. E quell'altro?
FIG. Ve', il nostro Notaro. Allegramente;
Lasciate fare a me. Signor Notaro (*Bas. e il Not. si rivolgono e restano sorpresi. Il Notaro si avvicina a Figaro*)
Dovevate in mia casa
Stipular questa sera
Un contratto di nozze
Fra il conte d'Almaviva e mia nipote.
Gli sposi, eccoli qua. Avete indosso
La scrittura? (*) benissimo.
(*) (*il Notaro cava una scrittura*)
BAS. Ma piano.
Don Bartolo... dov' è?...
CON. Ehi, Don Basilio,
(*chiamando a parte Bas. cavandosi un anello dal dito additandogli di tacere*)
Questo anello è per voi.
BAS. Ma io...
CON. Per voi
Vi sono ancor due palle nel cervello (*cavando una*
Se v' opponete. *pistola*)
BAS. Oibò! prendo l'anello.
Chi firma?...
CON. ROS. Eccoci qua. (*sottoscrivono*)
CON. Son testimoni
Figaro e don Basilio.
Essa è mia sposa.
FIG. BAS. Evviva.
CON. Oh mio contento.
ROS. Oh sospirata mia felicità!
TUTTI Evviva.

SCENA ULTIMA.

BARTOLO, un UFFIZIALE, con Soldati, e detti.

BAR. Fermi tutti. Eccoli qua. (*additando Fig. e il Con. ai Soldati*)
FIG. Colle buone, signor.
BAR. Signor, son ladri;
Arrestate, arrestate.
UFF. Mio signore,
Il suo nome?
CON. Il mio nome,
È quel d'un uom d'onore. Lo sposo io sono
Di questa...
BAR. Eh, andate al diavolo. Rosina
Esser deve mia sposa: non è vero?
ROS. Io sua sposa?... oh! nemmeno per pensiero.
BAR. Come? come, fraschetta?.. ah! son tradito.
Arrestate vi dico;
È un ladro. (*additando il Conte*)
FIG. Or or l'accoppo.
BAR. È un birbante, è un briccon.
UFF. (*al Conte*) Signore...
CON. Indietro.
UFF. Il nome? (*con impazienza*)
CON. Indietro, dico,
Indietro.
UFF. Ehi, mio signore, basso quel tono.
Chi è lei?
CON. Il conte d'Almaviva io sono. (*scoprendosi*)
BAR. Insomma io ho tutti i torti!...
FIG. Eh! pur troppo è così.
BAR. Ma tu, briccone, (*a Bas.*)
Tu pur tradirmi, e far da testimonio!...
BAS. Ah! don Bartolo mio, quel signor Conte
Certe ragioni ha in tasca,
Certi argomenti a cui non si risponde.
BAR. Ed io, bestia solenne,

Per meglio assicurare il matrimonio,
Io portai via la scala dal balcone.

Fig. Ecco che fa un' inutil precauzione.

Bar. Ma... e la dote io non posso...

Con. Eh via, di dote
Io bisogno non ho: va te la dono

Fig. Ah, ah, ridete adesso?
Bravissimo don Bartolo
Ho veduto alla fin rasserenarsi
Quel vostro ceffo amaro e furibondo,
Ma già fortuna ci vuol in questo mondo.

Ros. Dunque, signor don Bartolo...

Bar. Sì, sì, ho capito tutto.

Con. Ebben dottore.

Bar. Sì, sì, che serve, quel ch' è fatto è fatto;
Andate pur che il ciel vi benedica.

Fig. Bravo, bravo,
Un abbraccio: venite qua dottore.

Ros. Ah! noi felici.

Con. Oh fortunato amore.

Fig. Di sì felice innesto
Serbiam memoria eterna:
Io smorzo la lanterna:
Qui più non ho che far.

Coro Amore e fede eterna
Si vegga in voi regnar.

Ros. Costò sospiri e pene
Questo felice istante:
Alfin quest' alma amante
Comincia a respirar.

Con. Dell' umile Lindoro
La fiamma a te fu accetta
Più bel destin t' aspetta
Su, vieni a giubilar.

Tutti Amor e fede eterna
Si vegga in voi regnar.

FINE.

ELENCO DEI LIBRI D' OPERE TEATRA[LI]

PUBBLICATI COI TIPI

DI

FRANCESCO LUCCA

* Adelia.
* Allan Cameron.
Anna Bolena.
* Armando il Gondoliero.
* Atala.
* Attila.
Barbiere di Siviglia.
Beatrice di Tenda.
Capuletti.
* Caterina Howard.
* Cellini a Parigi.
Chi dura vince.
* Clarice Visconti.
* Cristoforo Colombo. *Ode Sinfonia.*
* Dante e Bice.
* Don Crescendo.
* Don Pelagio.
* Dott. Bobolo.
Elisa.
* Elvina.
Eran due or son tre.
Esmeralda.
* Ester d'Engaddi.
Folco d'Arles.
* Funerali e Danze.
* Gabriella di Vergy.
Gemma di Vergy.
* Giovanna di Castiglia
* Giovanna Prima di Napoli.
* Giralda.
* Gli Ugonotti.
* Griselda.
* I due Figaro.
* I Falsi Monetari.
* I Gladiatori.
* Ildegonda.
* I Martiri.
* I Masnadieri.
* Il Borgomastro di Schiedam.
* Il Corsaro.
* Il Deserto. *Ode Sinf.*
* Il Giudizio Universale. *Oratorio.*
* Il Mantello.
* Il Reggente.
* Il Ritorno di Columella.
* Il Templario.
Il Turco in Italia.
* La Cantante.
* La Favorita.
* La Figlia del Proscritto.
* La Figlia del Regg.
* La Prova d'un'Opera Seria.
* La Regina di Leone.
* L'arrivo del sig. zio.
La Sonnambula.
La Straniera.
* La Valle d'Andora.
La Villana Contessa.
* La Vivandier[a] [...] amore.
* Lazzarello.
L'Elisir d'A[more].
* Leonora.
* Le Nozze di Messina
Lucia di Lammermoor.
Lucrezia Borgia.
* Ludro.
* Luigi V.
* Luisella, o La Cantatrice del Molo.
* L'Uomo del mistero.
* L'osteria d'Andujar
* Maria Regina d'Inghilterra.
Marino Faliero.
* Margherita.
* Matilde di Scozia.
* Medea.
* Mignoné Fan-fan.
* Non tutti i Pazzi sono all'Ospedale
Otello.
* Paolo e Virginia.
* Poliuto.
Roberto Dèvereux.
* Roberto il Diavolo.
Scaramuccia.
* Ser Gregorio.
* Violetta.
* Virginia.

NB. *Quegli segnati col (*) sono di Proprietà del suddetto Editore.*